



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE RISORSE AGROALIMENTARI,
FORESTALI E ITTICHE

Servizio biodiversità

biodiversita@regione.fvg.it
biodiversita@certregione.fvg.it
tel + 39 0432 555 592
fax + 39 0432 555 140
I - 33100 Udine, via Sabbadini 31

riferimento nota prot. n. 833417 del
01/12/2025, ns. prot. n. 834321 del
02/12/2025

Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo
sostenibile
Servizio valutazioni ambientali
PEC: ambiente@certregione.fvg.it

oggetto: VIA608

D. Lgs. 152/2006 – Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs 152/2006 relativa al progetto di un impianto agrivoltaico denominato "LA BRAIDA", di potenza nominale pari a 82 MW, da realizzare nei Comuni di San Quirino (PN) e Montereale Valcellina (PN) in località denominata "Colisie" e delle opere di connessione site nel Comune di San Quirino (PN), presentata dalla Società D2M FRIULI 2 srl.

Parere su documentazione integrativa.

Con PEC citata a margine è pervenuta allo scrivente Servizio la nota con cui si comunica che la documentazione integrativa, relativamente alla procedura in oggetto, è stata pubblicata sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Al fine di consentire un'adeguata disamina della documentazione e per provvedere all'istruttoria propedeutica alla predisposizione del parere della Regione, viene richiesto al Servizio l'espressione del parere di competenza.

Con nota prot. n. 209497 del 14/03/2025 la Scrivente ha ritenuto che il progetto, ricadendo nell'area di interferenza funzionale dalla ZSC IT3310009 "Magredi del Cellina" e dalla ZPS IT3311001 "Magredi di Pordenone", dovesse essere sottoposto al procedimento di valutazione di incidenza ambientale.

Con istanza di data 07/11/2025 (acquisita al prot. n. 772293 del 10/11/2025) e perfezionata con PEC di data 14/11/2025 (acquisita al prot. n. 790691 del 17/11/2025), il proponente ha presentato al Servizio biodiversità istanza di screening di incidenza – I livello ai sensi della D.G.R. n. 1183 del 05/08/2022.

Con nota prot. n. 838352 del 02/12/2025 è stata comunicato l'avvio del procedimento e la contestuale archiviazione del procedimento, in quanto è stato ritenuto, in accordo con il Servizio valutazioni ambientali, che la procedura di valutazione di incidenza ambientale dovesse essere ricompresa nel procedimento di VIA di competenza statale, avviato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; all'interno di tale procedura si esprime ora il parere di competenza.

Dall'esame della documentazione progettuale si possono evidenziare i seguenti aspetti, utili ai fini della valutazione del progetto:

- l'impianto sarà idoneamente recintato e la recinzione sarà sollevata da terra di 30 cm su tutto il perimetro, per permettere il passaggio della fauna selvatica.
- È prevista la costituzione di una fascia arborea-arbustiva perimetrale di 10 metri con la finalità di mitigazione e schermatura paesaggistica. Saranno utilizzati Ligusto (*Ligustrum vulgare*), già presente in zona. Nella zona a terreno più ricco - la zona sud ovest - potranno essere messe a dimora anche alcune piante a fogliame deiscente come Carpino bianco (*Carpinus betulus*); saranno distribuiti esemplari di Acero campestre. Nella relazione

ROMP

Responsabile del procedimento: Fabrizio Fattor

Responsabile dell'istruttoria: ing. Romina Perusin e-mail romina.perusin@regione.fvg.it tel. 0481 386225

“impatto e mitigazione dell'avifauna” si rileva che la previsione della creazione di siepi confinarie, se correttamente realizzate, determinerà un sensibile incremento della complessità ecologica rispetto alla situazione attuale, favorendo l'aumento dell'entomofauna e, di conseguenza, una maggiore diversità dell'avifauna, in particolare dei Passeriformi insettivori; le siepi rivestono un rilevante ruolo ecologico per la fauna selvatica, in particolare per l'avifauna nidificante, stanziale e migratoria; le specie a portamento spinoso contribuiscono alla creazione di microhabitat protetti idonei alla nidificazione, alla sosta e al rifugio, incrementando la funzionalità trofica e strutturale della siepe. Nella documentazione viene proposto di ridurre al minimo l'impiego di fitofarmaci, escludendone l'uso nelle fasce vegetate perimetrali e nelle aree gestite a fini apistici o naturalistici.

- Si afferma che l'impianto agrivoltaico in questione non interrompe eventuali corridoi ecologici esistenti tra l'area magredile orientale, posta all'interno dei siti Natura 2000, ed altre zone naturali o semi-naturali poste più ad occidente. A tal fine, come risulta dalla fig. 1 del documento “Valutazione dell'impatto sull'avifauna, considerazioni sugli interventi di mitigazione e piano di monitoraggio” verranno mantenuti i filari alberati nei tratti denominati A, B e D. Nell'istanza di screening di incidenza, presentata alla scrivente Servizio, era stata allegato anche il documento denominato “interventi di miglioramento ambientale” che pare non sia stato caricato sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ma risulta presente anche fra l'elenco degli elaborati; per comodità si allega tale documento e si richiama la figura a pag. 36 dell'elaborato in cui viene indicato il rafforzamento di corridoi ecologici esistenti e la realizzazione di nuovi corridoi ecologici.
- Viene proposto di incrementare, passando da poco più di quattro ettari a quasi nove ettari, la superficie a prato stabile all'esterno della ZSC/ZPS, indicando 4 aree in cui verrà ricostituito l'habitat di interesse comunitario “6510 Prati da sfalcio di bassa quota (*Alopecurus pratensis Sanguisorba officinalis*)”.
- Fra gli interventi di mitigazione dell'avifauna viene proposto fra l'altro l'installazione di casette nido; viene inoltre suggerito che gli interventi di manutenzione dei pannelli fotovoltaici e delle aree verdi vengano pianificati al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna (indicativamente marzo-luglio) per evitare il disturbo alle specie nidificanti. Per quanto riguarda il fenomeno cosiddetto “effetto lago”, definito come l'effetto ottico in grado di indurre confusione tra un impianto fotovoltaico a terra e uno specchio d'acqua, nella documentazione si afferma che i potenziali effetti possano essere di fatto limitati, in quanto l'impianto sarà realizzato a file parallele con un interasse superiore a 12,4 metri che lascia vedere anche a buone distanze la copertura vegetale sottostante, spezzando l'uniformità cromatica dell'impianto.

Al fine di verificare le eventuali collisione degli uccelli con l'impianto fotovoltaico, il proponente prevede un piano di monitoraggio, da svolgersi durante i primi 5 di esercizio dell'impianto agrivoltaico (come risulta dal PMA), per verificare la presenza di eventuali carcasse di uccelli.

L'impianto di illuminazione sarà normalmente spento e verrà attivato in occasione di interventi di manutenzione straordinaria e in caso di eventuale intrusione, per evitare disturbi all'avifauna e agli insetti notturni.

I cavidotti BT ed MT interni ed esterni all'impianto saranno completamente interrati, lungo il tracciato delle piste di impianto e della rete stradale esterna in via preferenziale, eliminando quindi il rischio di collisione ed elettrrocuzione dell'avifauna.

Si possono formulare le seguenti considerazioni:

- l'impianto agrivoltaico verrà realizzato all'esterno di siti Natura 2000; le misure di conservazione delle ZSC/ZPS non danno indicazioni in merito agli impianti posti nell'area di interferenza funzionale;
- non vi è perdita di habitat naturali, in quanto il parco agrivoltaico verrà realizzato su un'area agricola, già sottoposta pertanto a un certo disturbo antropico;
- l'impianto agrivoltaico ha una dimensione notevole pari a 120 ha ed è posto nell'area di interferenza funzionale della ZSC IT3310009 “Magredi del Cellina” coincidente con la ZPS IT3311001 “Magredi di Pordenone” e pertanto si ritiene che debbano essere in atto tutte

le misure mitigative previste dal progetto e sopra riassunte, con particolare riguardo alla fascia perimetrale di 10 metri, al mantenimento dei filari alberati nei tratti denominati A, B e D della fig. 1 del documento “Valutazione dell'impatto sull'avifauna, considerazioni sugli interventi di mitigazione e piano di monitoraggio” e al rafforzamento dei corridoi ecologici esistenti e alla realizzazione di nuovi corridoi ecologici indicati nella figura a pag. 36 dell'elaborato “interventi di miglioramento ambientale”. Con riferimento alla fascia perimetrale di 10 metri, a scopo collaborativo si segnala che il Ligusto e Acero Campestre siano specie adatte, ma sarebbe opportuno sostituire il Carpino bianco con il Carpino nero, Rovere e Roverella e aggiungere Orniello e un corredo di altri arbusti melliferi quali Biancospino, Prugnolo spinoso, Corniolo etc.. Per ordinativi di piante e per consulenza possono essere presi contatti con i vivai regionali: <https://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/economia-imprese/agricoltura-foreste/foreste/FOGLIA10/> ;

- dai dati messi a disposizione della Struttura stabile Osservatorio biodiversità si rileva che molte specie sono legate alla zona umida IWC (International Waterbird Census), denominata “Lago di San Quirino”; nel laghetto e nelle siepi circostanti si rileva la nidificazione possibile di: Porciglione (*Rallus aquaticus*), Averla piccola (*Lanius collurio*), probabile di: Pavoncella (*Vanellus vanellus*), Beccamoschino (*Cisticola juncidis*), certa di: Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), Folaga (*Fulica atra*). Solo la specie Averla piccola (*Lanius collurio*), è oggetto degli obiettivi di conservazione della vicina ZPS “Magredi di Pordenone”, con una valutazione globale significativa. Nella zona in cui verrà realizzato l'impianto agrivoltaico sono segnalate come nidificanti a terra nelle zone agricole e aperte le seguenti specie: nidificazione possibile di Corriere piccolo, Cappellaccia, Calandro, Zigolo nero; nidificazione probabile di Pavoncella, Saltimpalo; nidificazione certa di Cutrettola, Strillozzo; solo il Calandro (*Anthus campestris*) risulta una specie di allegato I della Direttiva Uccelli; la specie ha una conservazione eccellente a livello di ZPS “Magredi di Pordenone”;
- oltre alle cassette nido per Gheppi e Ghiandaia marina sarebbe utile qualche cassetta nido per Barbagianni (*Tyto alba*);
- per quanto riguarda i possibili impatti legati all’effetto lago” degli stormi in volo già nel 2021, in un caso in prossimità della laguna (SCR 1789 in Comune di San Giorgio di Nogaro), tale problematica era stata considerata ma, come allora, le pubblicazioni al momento disponibili non consentono di stabilire l'entità di questo impatto e le possibili mitigazioni; inoltre allo scrivente Servizio non sono pervenute segnalazioni di eventuali schianti/interferenze degli uccelli con gli impianti fotovoltaici. Si rileva comunque che il proponente prevede di realizzare, nei primi 5 anni di esercizio, un monitoraggio delle interferenze delle strutture realizzate con il volo degli uccelli, nell'ottica generale di raccolta dati ed implementazione delle conoscenze sui parchi fotovoltaici realizzati in regione;
- con riguardo alle presenze faunistiche, per valutare eventuali differenze fra l'area che sarà interessata dall'impianto agrivoltaico e le limitrofe zone sottoposte alla normale pratica agricola, si richiede venga effettuato un monitoraggio post operam, da svolgersi durante i primi 5 di esercizio, in entrambe le suddette aree.

Con le prescrizioni e viste anche le caratteristiche progettuali e mitigative sopra sintetizzate, è possibile concludere in maniera oggettiva che l'intervento in oggetto non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità dei siti ZSC IT3310009 “Magredi del Cellina” e dalla ZPS IT3311001 “Magredi di Pordenone” con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie tutelati dalle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE.

Vista la competenza del Servizio in materia di tutela dei prati stabili naturali di cui alla L.R. 9/2005 smi e la competenza acquisita in materia di ripristino dei prati, per quanto riguarda l'inerbimento del terreno posto fra la fascia di mitigazione, si suggerisce di utilizzare le seguenti essenze: *Chrisopon gryllus*, *Festuca ovina*, *Festuca rubra* e *Festuca arundinacea*, *Lolium perenne*, *Poa pratensis*, *Bromus erectus*; si prevede la successiva colonizzazione parziale di specie endemiche quali *Filipendula vulgaris*, *Salvia pratensis*, *Galium verum*, *Plantago lanceolata*. Si sottolinea che le graminacee sono specie a fecondazione anemofila e non incidono quindi in alcun modo sulla

presenza di impollinatori, ma sono invece indispensabili per creare la struttura del prato e concorrere con le specie ruderale tenendo quindi sotto controllo la proliferazione delle specie infestanti.

Per quanto riguarda l'incremento della superfici prative nelle 4 aree proposte in progetto, si evidenzia che, per avere un prato ricco di fioriture, bisogna cercare di ricreare prati stabili magri di tipo 62Ao che sono tipici dei terreni presenti in zona; per ottenere prati di questo tipo bisogna assolutamente evitare concimazioni chimiche, liquamazioni, introduzione di specie leguminose di interesse foraggero quali trifogli e medica che arricchiscono troppo il terreno di azoto e divengono nel tempo infestanti e tendono a prendere il sopravvento sulle altre specie; bisogna prevedere lo sfalcio con la rimozione di tutta la biomassa sfalciata, al posto delle classiche trinciature con rilascio del materiale organico sfalciato che va a rovinare il prato arricchendo ancora di più il terreno di nutrienti. Si rimane a disposizione per fornire assistenza sulle modalità e tecniche di raccolta del fiorume da prati stabili.

Distinti saluti

Il Direttore del Servizio

Fabrizio Fattor

Documento informatico sottoscritto
digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005